

LA SOSTENIBILITÀ È UNA DESTINAZIONE

FOCUS SUL TURISMO SOSTENIBILE



Cristina Abbrunzo

L'Osservatorio Ambientale Arpac presenta "La sostenibilità è una destinazione. Focus sul Turismo Sostenibile", un inserto integrato che, il Magazine ArpaCampania Ambiente, offrirà a tutti i lettori nei prossimi mesi di questa estate 2021 appena cominciata.

Mission dell'Osservatorio Ambientale – che, ricordiamo, è una recente realtà, istituita dalla U.O. Comunicazione ed Urp in sinergia con la U.O. Affari Legali e Diritto Ambientale, quale spazio di confronto e progettualità condivisa tra diversi soggetti rappresentativi delle Istituzioni, del mondo accademico, delle imprese, delle associazioni – è guidare la comunità tutta, attraverso iniziative e progetti educativi, in questo viaggio fondamentale e necessario verso la sostenibilità.

Il concetto di sostenibilità si è evoluto negli anni, approdando ad un significato più globale, che tiene conto, oltre che della dimensione ambientale, anche di quella economica e di quella sociale.

Doveroso, dunque, sensibilizzare e promuovere azioni e programmi di sviluppo sostenibile, in ogni sfera e ambito che riguardi queste tre dimensioni interconnesse. Si è scelto di dedicare questo



Focus proprio al Turismo Sostenibile come una sorta di buon auspicio e con spirito di ottimismo.

Infatti, grazie all'allentamento delle restrizioni sugli spostamenti ed al miglioramento dei dati sulla pandemia è finalmente possibile tornare a viaggiare. Non solo in Italia, ma, grazie al green pass, anche in Europa.

Nonostante il settore del turismo sia stato indubbiamente uno dei più colpiti da questa lunga e sofferta pandemia, è innegabile che negli ultimi decenni sia diventato una delle principali e più redditizie industrie mondiali, anche se, purtroppo, una delle meno so-

stenibili.

Complici lo sviluppo economico, la riduzione dei costi di trasporto, le facilitazioni di viaggio e una classe economica media in crescita, si è assistito alla nascita del cosiddetto Overtourism, ovvero un fenomeno descritto dall'Organizzazione Mondiale del Turismo come "quell'impatto su una destinazione, che influenza in modo negativo sia la qualità della vita dei cittadini locali, che quella dell'esperienza dei visitatori stessi." E non c'è bisogno di aggiungere che ciò abbia un impatto negativo anche sull'ambiente, provocando danni spesso irreversibili e intac-

cando l'unicità di certe mete. Il sovraffollamento delle presenze turistiche sottopone i territori a dei picchi di pressione che spesso mettono in difficoltà due aspetti di diretta competenza delle amministrazioni locali: la mobilità locale e la gestione dei rifiuti. Così come la qualità delle acque dei comuni costieri, e pertanto, quella di balneazione, risente notevolmente dell'apporto dei carichi inquinanti e trofici da parte dei corpi idrici che sfociano nel territorio di pertinenza.

Per contrastare questo fenomeno la soluzione vincente è portare il concetto di sostenibilità all'interno del turismo,

dando vita a quello che oggi chiamiamo, appunto: Turismo Sostenibile.

Secondo la definizione adottata dall'Organizzazione Mondiale del Turismo (UNWTO), "il turismo sostenibile è quella forma di turismo che soddisfa i bisogni dei viaggiatori e delle regioni ospitanti e, allo stesso tempo, protegge e migliora le opportunità per il futuro".

Un turismo, quindi, attuato secondo principi di giustizia sociale ed economica, nel pieno rispetto dell'ambiente e delle culture, che riconosca la centralità della comunità locale ospitante ed il suo diritto ad essere protagonista nello sviluppo turistico sostenibile e socialmente responsabile del proprio territorio.

Vista la forte vocazione turistica della Campania è senza dubbio fondamentale un forte e costante impegno dell'ARPA-C – ente strumentale della Regione - nella tutela ambientale di ecosistemi sottoposti a flussi turistici così importanti. Sarà di tale impegno - e di quello di altri portatori d'interesse variamente coinvolti nella tematica - che tratteremo all'interno del nostro ciclo di inserti "La sostenibilità è una destinazione. Focus sul Turismo Sostenibile", insieme a notizie utili, consigli pratici e curiosità. Buon Viaggio!

LANDSUPPORT: LA RETE AL SERVIZIO DEL SUOLO

Martina Tafuro

Landsupport è un progetto coordinato dal Centro di Ricerca Interdipartimentale sulla "Earth Critical Zone" per il supporto alla Gestione del Paesaggio e dell'Agroambiente (CRISP) dell'Università di Napoli Federico II. L'obiettivo è quello di creare una piattaforma web gratuita e versatile, in grado di rendere disponibili strumenti informativi utili a una gestione sostenibile del suolo e del territorio per diversi ambiti - agricolo, forestale, urbano e a supporto del reporting e della pianificazione urbanistica e territoriale. Lo scopo è quello di integrare dati territoriali e ambientali e modelli di analisi e valutazione, in modo che siano fruibili e versatili alle esigenze di diverse tipologie di soggetti: agricoltori e cittadini, policy maker e investitori. Coinvolgendo 19 Partner, di cui 17 provenienti da paesi comunitari (Austria, Belgio, Francia, Germania, Italia, Slovenia, Spagna, Ungheria) e 2 da paesi extraeuropei (Malesia e Libano). La rete di Stake-

holders del progetto è in continua crescita e mira a sviluppare un GeoSpatial Decision Support System (S-DSS) completamente gratuito e ad accesso aperto dedicato a: sostenere l'agricoltura e la silvicoltura sostenibili; valutare il trade-off tra usi del suolo; contribuire allo sviluppo e all'attuazione delle politiche di uso del suolo in Europa.

Fornire un sistema di supporto alla terra che si collochi come meta-struttura di collegamento tra il crescente interesse dell'Europa di sviluppare e di diffondere sul territorio pratiche sostenibili e quello di chi con la terra ci lavora di analizzare nuove possibilità per realizzare colture sostenibili. Direttamente dallo smartphone, gli utenti di Landsupport riusciranno a sfidare la complessità del data gap a monte del Sistema Agroalimentare e sostenere una pianificazione territoriale sostenibile che promuova anche l'ecoturismo. La piattaforma Landsupport riuscirà a collezionare dati per l'analisi del territorio, del suolo e degli



ecosistemi (ad esempio la piovosità ed altri parametri climatici, la quantità di acqua assorbita dal suolo, l'erosione del suolo, le emissioni e gli assorbimenti di CO₂, il consumo di suolo da urbanizzazione, ecc.), permettendo agli utenti di aggiornarsi in tempo reale sulle dinamiche territoriali. Il territorio sistema vivente di relazioni sarà finalmente comunicato in maniera dinamica: la forza innovativa della piattaforma sta proprio nella sua capacità di interazione, analisi e rielaborazione funzio-

nali alle richieste dell'utente. Un agricoltore potrà, una volta selezionata una porzione di territorio, analizzarne le condizioni fisiche ed ambientali per poi simulare in tempo reale, attraverso l'elaborazione richieste a Landsupport, quali effetti potrebbe ad esempio generare la scelta di un cambio di coltura o la modifica di un piano di irrigazione, con vantaggi evidenti nella predisposizione dei piani di utilizzo e della produttività. Ipotizzare nuovi scenari di gestione delle coltivazioni da parte degli agri-

coltori e far sì che le autorità locali dispongano di uno stesso database di informazione consentirà di amministrare i territori in maniera consapevole e di realizzare strategie tali da prevenire e limitare il degrado e l'inquinamento dell'ambiente. Tutto questo, però, in modo che le manovre di intervento realizzate per proteggere l'ambiente e preservare il suolo saranno una realtà quantificabile e alla portata di tutti. Landsupport è progettata per supportare le decisioni di diverse tipologie di utenti tra cui escursionisti, appassionati di storia, ambiente e territorio e organizzazioni pubbliche o private che vogliano promuovere attività di turismo responsabile. In conclusione, Landsupport è lo strumento di cui pianificatori territoriali, agricoltori, operatori turistici devono servirsi di azzere il consumo di suolo. Poiché, chi ha la responsabilità di programmare i processi di fruizione, tutela e trasformazione del territorio, sia consapevole che il fattore ecologico è sempre più decisivo.

Aprire i battenti il Museo del Parco Nazionale del Vesuvio

Un affascinante polo scientifico-culturale che punta sui giovani, il territorio e l'inclusività

Fabiana Liguori

Poche settimane fa è stato inaugurato a Boscoreale (Na) il Museo del Parco Nazionale del Vesuvio, nell'ambito di una collaborazione con il Comune ospitante, l'Osservatorio Vesuviano- INGV e la Fondazione Cives.

Nel Museo è stato realizzato un percorso espositivo con pannelli informativi e installazioni multimediali che si articola in cinque sezioni: "Il Vulcano", che ha come tema l'evoluzione del Somma-Vesuvio, le sue peculiarità vulcanologiche e i processi eruttivi e le rocce prodotte, che hanno formato progressivamente il vulcano e il territorio del Parco. Un plastico dell'edificio vulcanico di grande formato permette di visualizzare le eruzioni recenti e il loro impatto sull'ambiente, insieme ai processi antropici e naturali che hanno interessato il territorio. La seconda sezione è in-



titolata "La nascita e l'evoluzione del suolo vesuviano" e presenta i principali processi di formazione ed evoluzione dei suoli dell'ambiente vulcanico vesuviano. Nella sezione "Il suolo e la biodiversità" sono invece illustrate le principali specie vegetali ed animali che popolano questa incantevole area campana ed è raccontato l'ambiente agricolo ed il suo legame con i prodotti vulcanici. Lo spazio "Il suolo antropico"

è dedicato alle conseguenze dell'uso scorretto del territorio e gli effetti sull'ambiente e sulle popolazioni. La quinta e ultima sezione: "L'interazione uomo-Vesuvio" è una sala che mette in mostra come i materiali vulcanici siano stati usati per costruire abitazioni ed infrastrutture. Il plastico di una masseria vesuviana illustra i processi per la produzione vinicola.

Nelle aree esterne del museo

sono allestiti i quattro sistemi ambientali caratteristici dell'area vesuviana: gli orti vesuviani e le viti, il sottobosco, i frutteti del Vesuvio, il ginestreto. Gli habitat presenti nell'area vesuviana sono il frutto delle particolari condizioni ambientali del territorio e degli apporti antropici che si sono succeduti nel tempo.

Il Museo punta ad appassionare e coinvolgere sempre più visitatori scegliendo di investire sulla tecnologia, un settore oggi molto amato e diffuso. Due le principali proposte: il "Gioca Vesuvio", un gioco a quiz, da fare in loco attraverso delle postazioni del museo; un gioco a quiz, da fare in loco attraverso delle postazioni del museo. Posizionando un oggetto sul lettore al centro del tavolo, infatti, partono quindici domande sugli argomenti descritti nel percorso espositivo. L'altra importante innovazione è l'App (preinstallata sui tablet

disponibili nel Museo o scaricabile dagli store ufficiali), che consente di arricchire la visita al Polo con contenuti in cinque diverse lingue.

La bellezza del Museo è data non solo dalla cura con cui sono stati scelti i contenuti e organizzati gli spazi, ma anche dalla serietà di accessibilità e dal grande senso di inclusività che si respira nell'aria: una struttura priva di barriere architettoniche, dove per gli ipovedenti è disponibile una mappa tattile all'ingresso e la specifica App collegata a trasmettitori bluetooth Beacon per l'audiodescrizione delle installazioni, e la presenza, nell'App del Museo, di una specifica sezione in L.I.S. (Lingua dei segni italiana) con i contenuti audio dei filmati consultabili in formato testo. L'idea realizzata di un Museo di tutti e per tutti ci rende davvero felici e più fiduciosi per il futuro.

"IL SUD, LA SPERANZA DELL'ITALIA?"

Intervista a Massimo Calzoni, coordinatore del sistema Invitalia Startup

Salvatore Lanza

Lo scorso 18 giugno la Netcoa (associazione di categoria per la creazione e lo sviluppo di impresa che rappresenta le pmi e le startup innovative) ha organizzato un convegno con il partner Invitalia ed in co branding con la BMT – Borsa Mediterranea del Turismo, prima fiera nazionale in presenza. Presso la Sala Mediterraneo si è parlato degli incentivi di Invitalia a sostegno dell'industria turistica e culturale. Ne hanno parlato Massimo Calzoni Invitalia (che ci ha rilasciato delle interessanti dichiarazioni), Vittorio Fresa Invitalia, Nicola Scotto di Carlo, Museo Civico di Procida; Paolo Iorio, Museo Correale di Sorrento; Francesco Ripa, Netcoa; Raffaello Dinacci, Laboratorio Cultura Impresa Innovazione di Netcoa. Ha coordinato i lavori il giornalista e conduttore Carlo Massarini. **Dott. Calzoni che cosa rappresenta in questo momento Invitalia per il nostro Paese?**

Invitalia oltre ad essere l'agenzia nazionale di sviluppo del Paese è sicuramente il soggetto di riferimento per tantissimi "attori" che praticano e fanno innovazione. Mi riferisco quindi al mondo degli incubatori, degli acceleratori d'impresa, ma non è solo questo: Invitalia è il punto di riferimento per chi ha intenzione di realizzare attività imprenditoriali, e soprattutto ha intenzione di realizzarle partendo da basi solide, ben maturate da un punto di vista della consapevolezza. Gestendo la maggior parte, se non i più importanti strumenti nazionali per sostenere la nascita, la creazione e lo sviluppo d'impresa, Invitalia è una realtà che ha nel suo DNA quello di erogare prevalentemente servizi ed attività di orientamento, di accompagnamento alla presentazione delle domande. Il lavoro principale di Invitalia è quello di trasferire consapevolezza, per chi ha intenzione poi di applicare gli strumenti giusti per compiere i primi passi e poter acquisire tutte le informazioni, e soprattutto quel Know How necessario per poter affrontare in maniera più strutturata l'attività imprenditoriale.

Più che l'idea geniale conta l'idea concreta?

Absolutamente sì. Poi ci sta



pure che l'idea geniale venga premiata, però è altrettanto vero che quello che conta è il capitale umano, che è il primo criterio di valutazione di un'agenzia ma, voglio dire, non potrebbe essere altrimenti. E' fondamentale per Invitalia sostenere iniziative imprenditoriali ma che siano presentate da compagini sociali, piuttosto che da team imprenditoriali con delle capacità, con delle competenze adeguate e con competenze coerenti rispetto a quello che vogliono o hanno intenzione di realizzare. Quindi l'innovazione o le attività strabilianti non hanno alcun senso se poi dietro non hanno le competenze e delle persone in grado di poterle realizzare.

Ci troviamo alla Borsa Mediterranea del Turismo di Napoli nonostante i problemi che viviamo dalle nostre parti, il gap infrastrutturale, sociale, culturale, possiamo dire che ci sono ancora speranze per il Sud?

Il Sud è la speranza dell'Italia, ma non lo dico perché sono al Sud... Basta vedere come le migliori menti, i più grandi scienziati che troviamo all'estero sono soprattutto meridionali. Al

Sud certamente ci sono molte più difficoltà che la gente riesce a superare grazie anche alla propria creatività, e questa è una caratteristica che troviamo all'interno delle imprese. Attenzione, la fortuna non è soltanto al Nord, anzi: spesso le persone, i ragazzi che sono andati al nord, i grandi startupper, gli innovatori, si sono resi conto che forse "grazie alla pandemia" si è individuata una nuova opportunità, lavorare anche al Sud facendo la stessa cosa - anche con il South Working - oggi le distanze non esistono più grazie alla tecnologia. Quando vado al nord ad incontrare gli incubatori più importanti trovo (e trovo) all'interno di quegli incubatori molte startup di giovani del Sud Italia, persone disposte a anche enormi sacrifici pur di andare al Nord e trovare fortuna, "perché al nord ci sono le migliori opportunità digitali o di altri generi", in realtà questa cosa oggi è molto meno vera e probabilmente nel futuro lo sarà ancora meno. Quindi lo sottolineo che la speranza dell'Italia può essere il Sud.

I fondi "Resto al Sud" hanno certamente aiutato tanti giovani a partire con

Educazione ambientale e investimenti sostenibili

Anche Arpac alla BMT

L'Osservatorio Ambientale dell'Arpac frutto della sinergia tra l'U.O. Comunicazione e Urp e l'U.O. Affari Legali e Diritto ambientale - quale spazio di confronto tra diversi soggetti rappresentativi delle Istituzioni, delle Università, delle imprese, delle associazioni, che mettono a sistema le proprie risorse, esperienze e competenze per la realizzazione di iniziative e progetti educativi sui temi della sostenibilità ambientale - aderisce a numerosi eventi istituzionali. Arpac presente anche alla Borsa Mediterranea del Turismo - BMT nel corso di alcune iniziative per la giornata inaugurale a cui ha partecipato Ester Andreotti, dirigente dell'U.O. Comunicazione e Urp. La BMT è la prima fiera nazionale sul turismo che vede la presenza di molteplici operatori e Istituzioni del settore. Il convegno è stato organizzato dall'Associazione Netcoa e ha aderito il Dipartimento di Ingegneria dell'Università degli Studi della Campania, "Luigi Vanvitelli", che unitamente a Netcoa sono partner di eccellenza dell'Osservatorio Ambientale con cui sono stati organizzati seminari sulla "Transizione ecologica e l'educazione civica trasversale". Nel corso della giornata sono state affrontate le tematiche correlate all'industria turistica e culturale evidenziando il ruolo degli attrattori quali hub per lo

sviluppo, programma del Laboratorio Cultura Innovazione Impresa. Nel corso del dibattito il Vice Presidente di Netcoa, Raffaello Dinacci, ha inteso portare l'attenzione della platea in sala ed in ascolto sul ruolo fondamentale dell'Osservatorio Arpac. È intervenuto anche il prof. Sergio Nardini dell'Università Vanvitelli, sull'importante progetto per la diffusione della conoscenza dell'educazione civica trasversale che costituisce una base solida per comprendere i temi dello sviluppo sostenibile d'impresa.

Si è poi soffermato sui goals dell'Agenda 2030, con particolare riferimento alla salute e benessere e al turismo sostenibile.

Lo scopo del progetto "Educazione Cittadinanza Civica Trasversale" è quello raggiungere la consapevolezza e preparare gli studenti a comprendere i capisaldi della SRI - Investimento Sostenibile e Responsabile - Sustainable and Responsible Investment. Lo sviluppo sostenibile si basa sui principi della SRI che, unitamente alla ricerca di performance finanziaria, mira a generare un forte valore aggiunto sociale ed ambientale integrando sistematicamente criteri ambientali, sociali e di governance societaria (ESG - Environmental, Social and Governance) nella valutazione e selezione dell'impresa.

molte start up, come ha spiegato anche al convegno, ma spesso lo strumento "Resto al Sud" viene anche equivocato, mi sa dire il perché?

Io lo definisco uno strumento di ingegneria finanziaria, perché mette assieme tanti soggetti che lavorano insieme in maniera molto utile e concreta per il bene degli imprenditori. Invitalia fa bene il suo mestiere

quando non ragiona più per compartimenti stagni, quando non ragiona più secondo una logica verticale. Invitalia fa bene il suo mestiere quando è in grado di poter realizzare in maniera sartoriale "il miglior vestito" in base a quell'esigenza, e il miglior vestito non è detto che sia lo strumento, l'incentivo, che mette sul piatto della bilancia una cifra piuttosto che un'altra.

L'OASI WWF CRATERE DEGLI ASTRONI

Il contributo dell'Arpac al turismo sostenibile nell'area della riserva naturale

Giulia Martelli

La zona flegrea è in Campania tra quelle "sorvegliate speciali" in campo ambientale: un territorio non solo dal grande valore geologico, geomorfologico, naturalistico ed ecologico ma, altresì, dal grande valore storico ed archeologico. Un territorio fragile e vulnerabile messo a dura prova dall'incuria e dalla superficialità umana. L'Arpac, quale Ente deputato della Regione Campania alla prevenzione, monitoraggio e controllo in campo ambientale è da anni attenta a questi luoghi. I laghi flegrei, come ad esempio, il Lago d'Averno, designato quale Zona Speciale di Conservazione (ZSC) nonché Zona di Protezione Speciale (ZPS), ai sensi delle due Direttive Comunitarie "Habitat" ed "Uccelli" sono continuamente monitorati, essi sono stati individuati dall'Agenzia come siti potenzialmente contaminati da sottoporre a caratterizzazione, bonifica e riqualificazione ambientale nell'ambito dell'attività di subperimetrazione del sito di bonifica di interesse nazionale del Litorale Domizio-Flegreo e Agro Aversano svolte da questa per il sub-Commissario di Governo per l'emergenza bo-

Agli Astroni è presente una stazione di monitoraggio sismico dell'INGV e numerosi sensori di movimento di alta precisione che, grazie all'uso dei satelliti, rilevano anomalie e modifiche al suolo dovute all'attività vulcanica flegrea.

La mostra "Dinosauri in carne e ossa" presente in oasi è riaperta al pubblico fino al 7 novembre 2021. Si può accedere solo con prenotazione da effettuare esclusivamente attraverso il sito internet, dopo aver letto le indicazioni sui percorsi e le norme anticovid.

La Riserva sarà aperta il sabato, la domenica e i giorni festivi dalle 10 alle 18 durante l'ora legale (ultimo ingresso entro le ore 15:50) e dalle 10 alle 17 durante l'ora solare (ultimo ingresso entro le ore 14:50). Tutte le informazioni sui percorsi, sui servizi, sui costi e sul regolamento sono pubblicate nella sezione "Info e costi" del sito.

nifiche in Regione Campania. A ciò si aggiungono costanti attività di monitoraggio da parte dell'Agenzia sia della qualità dell'aria (grazie ad una centralina ubicata a Pozzuoli), che della qualità delle acque di balneazione del litorale, le cui risultanze sono stabilmente pubblicate sul sito internet agenziale ed attività di educazione ed informazione ambientale a cura dell'Osservatorio Ambientale dell'Agenzia. È proprio in questo territorio che si trova una delle Riserve Naturali Statali più importanti della regione: il Cratere degli Astroni: un'Oasi gestita dal WWF ubicata tra Napoli e Pozzuoli ed è il cratere più grande tra i circa trenta che si trovano nella zona dei Campi Flegrei.

Generato a seguito di sette eruzioni successive avvenute tra 4.100 e 3.800 anni fa, l'edi-



ficio craterico risulta perfettamente conservato e presenta un orlo di forma ellittica, con un'estensione di 250 ettari, un perimetro di circa 6 km e un diametro massimo di poco meno di 2 km. A differenza di altri vulcani flegrei però, Astroni ha avuto anche un'attività eruttiva di tipo effusivo, che ha portato alla formazione di un'imponente struttura di lava (trachite), denominata "duomo della Caprara", e di piccoli coni di scorie laviche rappresentati dai rilievi dei Pagliaroni (54 m), della Rotondella (69 m) e dal Colle Imperatrice (76m). Nella parte più bassa del cratere sono presenti tre piccoli specchi d'acqua denominati "lago Grande", "Cofaniello piccolo" e "Cofaniello grande", alimentati dalla falda acquifera sottostante. Le sorgenti termali, di cui esistono testimoni storiche risalenti

fin dal XIII secolo, sono completamente scomparse. Nel 1970, gli Astroni furono acquistati dalla Regione Campania e nel 1987 il Ministero dell'Ambiente istituì la Riserva Naturale Cratere degli Astroni, ma solo nel 1990 venne firmata la convenzione tra il WWF, la Regione Campania, il Ministero dell'Ambiente e il Ministero dell'Agricoltura e Foreste con la quale la gestione dell'intera area venne affidata al WWF Italia. Nel 1992, quindi, l'Oasi fu aperta ufficialmente al pubblico. La Riserva, in vari anni, ha subito azioni di bracconaggio ed incendi. Dopo l'incendio del 2017 che interessò il 60% della superficie della Riserva e che ebbe origine nelle zone limitrofe al Cratere, per poi colpire in maniera devastante l'intera area dell'oasi, la nuova strategia di prevenzione incendi ha coin-

volto - grazie al progetto ABCD - Astroni Bosco da Conoscere per Difendere - tutta la comunità locale per renderla parte attiva nella tutela della Riserva e della sua biodiversità. Sin dalla sua apertura, la Riserva Naturale Oasi WWF Cratere degli Astroni, è una vera aula all'aperto, un laboratorio scientifico in cui osservare e sperimentare la natura e i suoi fenomeni in prima persona. A breve, inoltre, saranno realizzate nuove iniziative di educazione ed informazione ambientale in collaborazione con l'Osservatorio Ambientale Arpac per innescare nei visitatori, soprattutto più giovani, una spiccata curiosità verso l'ambiente naturale, fisico e sociale al fine di diventare gli attori del cambiamento!

(foto tratte dal sito <https://crateredegliastroni.org>)



BANDIERE BLU, ANCHE L'ARPAC PROTAGONISTA

Nel 2021 la Campania è stata la seconda regione d'Italia: 19 i comuni premiati

Maria Falco

Il rilancio del turismo, uno dei settori più duramente colpiti dalla pandemia, deve guardare al futuro e avvalersi di politiche ecosostenibili, lo sanno bene i comuni campani che hanno ricevuto la Bandiera Blu nel 2021. Ottenerla non è un punto di arrivo ma l'inizio di un percorso finalizzato al miglioramento continuo delle performance ambientali.

A sottolinearlo Claudio Mazza, Presidente della Fee Italia, nel corso della 'Festa della Bandiera Blu' che si è tenuta lo scorso 7 luglio a Sorrento.

La Bandiera Blu è un riconoscimento internazionale istituito nel 1987, nell'Anno europeo dell'Ambiente, che viene assegnato ogni anno in 73 paesi dalla Fee, Foundation for Environmental Education (Fondazione per l'Educazione Ambientale), un'organizzazione internazionale non governativa e no-profit con sede in Danimarca. L'obiettivo principale del programma è promuovere nei Comuni rivieraschi una conduzione sostenibile del territorio, attraverso una serie di indicazioni che mettono alla base delle scelte politiche l'attenzione e la cura per l'ambiente. "Ai fini della valutazione - si può leggere sul sito della Fee - la qualità delle acque di balneazione è considerata un criterio imperativo, solo le località le cui acque sono risultate eccellenti, possono presentare la propria candidatura. Tra gli altri criteri presi in esame: la depurazione delle acque reflue, la gestione dei rifiuti, la regolamentazione del traffico veicolare, la sicurezza ed i servizi in spiaggia".



Alle candidature devono essere allegati tutti i risultati delle analisi di qualità delle acque di balneazione delle ultime 4 stagioni balneari certificati ARPA. Nel 2021 la Campania è stata la seconda regione in Italia per numero di Bandiere Blu con 19 comuni: Agropoli, Anacapri, Ascea, Camerota, Capaccio, Castellabate, Casal Velino, Centola, Massa Lubrense, Montecorice, Piano di Sorrento, Pisciotta, Pollica, Positano, San Mauro Cilento, Sapri, Sorrento, Vico Equense e Vibonati.

Nel corso della Festa della Bandiera Blu a Sorrento, che ha celebrato il quarto anno consecutivo di assegnazione, è intervenuto anche il dg di Arpa Campania, Stefano Sorvino: "Le Bandiere Blu", ha osservato "sono il frutto di una serie di indicatori che spaziano dalla qualità delle acque di balneazione alla gestione delle acque reflue e dei rifiuti urbani, e non solo, molti dei quali sono asseverati proprio dall'Agenzia ambientale". "Lo stato di salute delle acque costiere a livello regionale - ha sottolineato il direttore generale dell'Arpac - è più che soddisfacente e in gra-

duale miglioramento negli ultimi anni, ma non bisogna abbassare la guardia perché permangono criticità locali, anche episodiche. Sull'area di Sorrento e comuni limitrofi ha senz'altro influito positivamente la messa in esercizio del depuratore comprensoriale di Punta Gradelle». Quello di Sorrento, ha spiegato il sindaco Massimo Coppola, è "un modello incentrato sulla promozione del territorio, sulla valorizzazione del patrimonio paesaggistico, artistico e culturale, sul concetto di smart-city e sull'ecosostenibilità".

Per ottenere la Bandiera Blu occorrono, tra l'altro, spiagge plastic free, iniziative di educazione ambientale, si tratta di un lavoro di squadra di un'intera comunità e di un vero e proprio impegno verso la sostenibilità nella gestione del proprio territorio. A tutto questo si aggiunge il grande desiderio di ripartire con la stagione turistica che - secondo il Presidente della Fee Italia, Claudio Mazza - "fa dei Comuni Bandiera Blu un propulsore per la ripresa del turismo italiano in questo particolare momento storico".



LE ISOLE SOSTENIBILI, UN SOGNO ANCORA POSSIBILE

Fabiana Liguori

Le isole sono da sempre considerate terre di ispirazione e poesia, dove la brezza marina, i colori delle viuzze e la manualità dei pescatori rendono i luoghi pieni di fascino e peculiarità uniche al mondo. A volte, guardarle da lontano, circondate dall'immensità di Poseidone, fa pensare a quanto sarebbe bello se la tanto attesa rivoluzione green partisse proprio da quelle piccole meraviglie. Legambiente e l'Istituto atmosferico del Cnr (Cnr-Iia) promuovono da tempo l'Osservatorio "Isole Sostenibili", elaborando ogni anno un Rapporto che "analizza" le 27 isole minori italiane abitate dal punto di vista della sostenibilità ambientale (Capri, Ischia, Procida, Capraia, l'Isola del Giglio, Gorgona, l'Isola d'Elba, Pantelleria, Lampedusa, Linosa, Favignana, Marettimo, Levanzo, Ponza, Ventotene, Ustica, Isole Tremiti, Lipari, Vulcano, Stromboli, Panarea, Filicudi, Alicudi, Salina, Sant'Antioco, San Pietro e la Maddalena). Le criticità maggiori rilevate dallo studio riguardano la depurazione e l'approvvigionamento idrico ed energetico. Quasi il 40% non ha un sistema di trattamento delle acque reflue. Delle 27 isole, 20 risultano ancora non intercon-

nesse alla rete elettrica nazionale. Nel complesso si contano un numero di impianti per la produzione da fonti rinnovabili tra i più bassi del Paese e un numero troppo elevato di autoveicoli in circolazione rispetto al numero di abitanti. Nello specifico, per quanto riguarda l'energia (fotovoltaico ed eolico), al 31 dicembre 2020 le isole minori contano 2014 impianti per la produzione di elettricità, per un totale di 15.764 kW di potenza. Il migliore risultato si registra a Ustica, che copre il 12% di copertura del fabbisogno, seguita dalle isole Pelagie con il 6,22% e Ventotene con il 5%. Le maggiori installazioni di fotovoltaico le troviamo in isole interconnesse: a Ischia, all'Isola d'Elba e a Sant'Antioco (rispettivamente circa 3.900, 3.500 e 2.000 kW). Tra le isole non interconnesse, Pantelleria risulta l'isola con le maggiori installazioni di fotovoltaico, 840 kW. Ad oggi il fotovoltaico è presente in tutte le isole, anche se in alcuni casi con numeri molto bassi. Il micro-eolico, invece, è presente solo a Pantelleria (32 kW), Sant'Antioco (55kW) e Ventotene (3.16 kW). Sia per il fotovoltaico che per l'eolico il problema fondamentale riguarda le procedure di approvazione, complicatissime per i vincoli presenti e l'atteggia-



mento contrario di molte soprintendenze. Per quanto riguarda invece il solare termico, Ischia risulta l'isola con maggiori mq installati, quasi 1.500. A seguire troviamo Pantelleria con circa 550 mq e Lampedusa e Linosa (526 mq). Altra ambiziosa ma necessaria sfida è quella inerente ai rifiuti: una gestione integrata del ciclo che, per tutte le filiere possibili, non esca dal perimetro naturale delle isole, specie in estate quando si assiste al quintuplicare del numero di presenze. Tra il 2010 e il 2019, la capacità di differenziare è cresciuta un po' ovunque. L'isola di Sant'Antioco risulta la più virtuosa raggiungendo l'80% di raccolta differenziata, seguita da Pantelleria e Maddalena, a parime-

rito con il 71%, e da Procida (70%). Duplice la criticità osservata sulle isole anche in tema di mobilità: da un lato, nel collegamento con la terraferma, dall'altro negli spostamenti locali con i relativi picchi del periodo estivo. Il numero di autoveicoli per abitante si conferma, purtroppo, ancora troppo alto in molte isole minori, con i valori maggiori registrati a Lampedusa e Linosa (0,9 av/ab) e Pantelleria (0,8 av/ab). Nel settore idrico, le isole minori si trovano ad affrontare da un lato il problema dell'approvvigionamento di acqua potabile, strettamente legato alla scarsità delle risorse presenti in loco, dall'altro quello della depurazione delle acque reflue, ancora oggi non

garantita. Le isole rappresentano dei contesti preziosi ma fragili, soprattutto per i rilevanti impatti legati all'aumento della temperatura dell'atmosfera e del mare e per le pressioni antropiche legate alla forte pressione turistica nei mesi estivi. La strada verso una sostanziale rivoluzione green è ancora molto lunga, ma possibile. Come proposto dall'Osservatorio "Isole Sostenibili", è urgente definire una strategia che coinvolga i diversi attori coinvolti a livello nazionale e locale per accompagnare i progetti di sostenibilità ambientale nel superare le tante difficoltà che ostacolano il cambiamento. Uno dei nodi centrali riguarda l'installazione di nuovi impianti a fonti rinnovabili o di trattamento rifiuti, legato alle soprintendenze dei beni storico-artistici, archeologici e paesaggistici, tenute a dare il loro parere, vincolante, per ogni tipo di intervento. È auspicabile da parte del Governo elaborare per ogni isola un piano per il clima e la sostenibilità ambientale, con chiari obiettivi al 2030, delineando soluzioni per arrivare a un modello energetico incentrato sulle fonti rinnovabili, che permetta di affrontare le sfide per una corretta gestione circolare del ciclo dell'acqua e dei rifiuti.

Il rilancio del settore turistico in Campania

I dati incoraggianti dell'indagine Doxa

Cristina Abbrunzo

La crisi che il comparto turistico ha subito per effetto della pandemia ha senza dubbio colpito anche la Campania, una delle regioni a più alta vocazione turistica d'Italia e che basa gran parte della sua economia proprio su questo settore.

È indispensabile, dunque, sostenere tutta la filiera turistica, dalla ricettività alla ristorazione, dai tour operator e agenzie di viaggio ai servizi di balneazione, facendo in modo che la crisi sia l'occasione per un rilancio che renda il settore più competitivo a livello internazionale e che si creino le condizioni affinché la ripartenza avvenga nell'ottica dell'ecosostenibilità e del rispetto del-



l'ambiente, temi da considerarsi oggi imprescindibili. È questa la mission sposata dall'Assessorato al Turismo della Regione Campania: riprogettare l'offerta di questo comparto trainante per la ripresa economica del nostro territorio. Diffondere il messaggio di una Campania sicura e accogliente

all'indomani della seconda crisi pandemica e dare priorità alle esigenze di mobilità e di sostenibilità ambientale. Tutto questo partendo da dati molto incoraggianti, frutto di un'indagine statistica della Doxa sul brand Campania. La ricerca, proposta dall'assessorato al Turismo e deliberata dalla giunta

regionale, ha visto come soggetto attuatore l'Agenzia "Campania Turismo".

Effettuato su un campione statisticamente significativo della popolazione maggiorenne residente in Italia, lo studio ha approfondito il posizionamento competitivo dei diversi prodotti turistici regionali e la profilazione dell'utenza che sarà alla base della programmazione regionale. Risultato: il 95% degli italiani che si è recato in Campania per una vacanza negli ultimi 5 anni raccomanda la regione come meta di un viaggio. La stessa percentuale esprime un giudizio altamente positivo sull'esperienza vissuta nelle località campane. Il 45% del campione ha progettato una vacanza per la prossima estate in Italia e ha eletto la Campa-

nia sul podio delle regioni più ambite del nostro Paese, al terzo posto dopo Sardegna e Puglia. Alla base di questi ottimi indici di gradimento nei gusti degli italiani ci sono (senza sorpresa) il mare e le isole del Golfo di Napoli, ma incoraggiante il trend positivo verso i piccoli borghi delle aree interne di Irpinia, Sannio, Cilento e Matese.

«Con questa indagine si conferma che il brand Campania vive di un'immagine iconografica molto identitaria e largamente favorevole» commenta l'assessore regionale al Turismo Felice Casucci «e che i nostri ambasciatori nel mondo sono i turisti che vengono a visitare questa splendida terra». È il caso di dire: «stiamo lavorando per voi!»

Il turismo sostenibile: parole e azioni

Per l'estate del 2021 il fenomeno dell'overtourism non lo avremo di sicuro

Martina Tafuro

È davvero possibile scegliere il turismo ecosostenibile? Giorgio Palmucci, presidente dell'Enit, l'agenzia Nazionale del Turismo: "Per l'estate del 2021 il fenomeno dell'overtourism non lo avremo di sicuro. Eravamo abituati a vederlo soprattutto nelle grandi città, prese d'assalto da orde di turisti in determinati periodi dell'anno. Quelle scene di file, di calca, raramente le vedremo.

L'overtourism, espressione con la quale si intende quando i turisti si trovano in una determinata destinazione in un numero maggiore rispetto a quella che è la capacità di accoglienza ricettiva, è un fenomeno che stavamo cercando di combattere già prima della pandemia perché 'uccide' l'anima di un luogo. Oggi lascerà posto ad un turismo più responsabile, più attento. Che non vuol dire esclusivo, né d'élite né di lusso, ma più lento e rispettoso dei luoghi". Par-

tiamo dalle basi. Il turista ecosostenibile ha interesse nel preservare le località turistiche nella loro autenticità e nel vivere il luogo in armonia con i suoi abitanti. Già mi suscita non poche domande. Qual è la vera autenticità del luogo? Da chi dovrebbe impararla il turista per poi preservarla? Nella cultura digital verrebbe spontaneo rispondere che ogni tipo di informazione di ogni spazio e tempo sia a portata di click, ma mi sento scettica nel confermare le fonti, soprattutto quando ad informazione andrebbe accostato il concetto di vero, autentico, tipico.

Per di più, non mi sembra così semplice trovare l'accordo ovunque con un abitante che è pur sempre una di quelle persone come il turista prima di essere vacanziero: vive a ritmi digital e rincorre il tempo in attesa di staccare la spina. Ecco, questa stessa persona non è sempre disponibile al milione di domande della serie: "dove posso mangiare qualcosa di ti-



pico?", "come si arriva alla seconda stella a destra?". Sembra quasi che le previsioni siano troppo ottimistiche, ma non voglio già arrendermi. Le buone regole del turista slow vogliono che si preferisca in questo stesso posticino autentico l'uso di mezzi di trasporto della categoria mobilità lenta. 100 punti a chi si immagina realizzata una modernissima pista ciclabile della grande Milano per correre un paesino o, meglio

ancora, un agglomerato di paesini dell'entroterra sardo. Ma non è finita qui. Per il suo viaggio nella tipicità evitare i non luoghi e i luoghi comuni: ancora una volta mi sorge spontaneo pensare a quali potrebbero essere le indicazioni ai luoghi, quali sono questi luoghi, o per farla ancora più grossa... quali sono i luoghi non comuni? Come li trovo? Possono esistere luoghi non comuni in un mondo che usa la stessa fonte informa-

tiva che presenta allo stesso modo le alternative? A queste domande, propongo la mia risposta: è necessario educare lo sguardo. Finché le soluzioni ai problemi saranno calate dall'alto e accettate passivamente il cambiamento ispirato ai valori più saggi non sarà che un miraggio. Finché il parlare di Bene Comune e gli attendibili Bilanci di Sostenibilità d'impresa saranno mode e meri obblighi di legge, non si raggiungerà nessuno dei 17 Obiettivi, dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Gli uomini della Terra hanno bisogno di capire perché bisogna cambiare e raggiungere l'obiettivo, qual è la bellezza delle strade sterrate della Sardegna o qual è la ricchezza dell'accoglienza. Consapevolezza e pensiero critico dei singoli, riscoperta del ruolo dell'individuo e raccolta dei ruoli nella costruzione della collettività. Partiamo dall'educazione e poi magari arriviamo ai messaggi promozionali colorati di vintage o di green.

Anche in Campania nascono strutture sostenibili

Molte capitali del turismo mondiale già da diversi anni studiano i danni causati dal sovraffollamento turistico, che rende alienante la vita dei residenti e quella dei turisti stessi. Milioni di persone riunite nei luoghi simbolici e rappresentativi causano lunghe file, overbooking, il congestionamento dei servizi pubblici, l'aumento del traffico, rumore ad ogni ora del giorno e della notte, causando danni e criticità di diversa natura. Applicando invece i cosiddetti principi del turismo sostenibile è possibile conservare una sorta di equilibrio tra la bellezza della condivisione delle proprie "ricchezze locali" con il resto del mondo e la necessità di conservarle per le future generazioni, aumentando la qualità della vita dei residenti e rendendo uniche e indimenticabili le esperienze che potranno essere vissute dai turisti. Il Turismo di massa non può diventare sinonimo di inquinamento, degrado ambientale, movida, ricerca del lusso e del comfort a tutti i

costi con la successiva perdita di identità e tradizioni. Al contrario, il vero turista dovrebbe essere colui che contribuisce a sostenere la cultura e le bellezze naturali e architettoniche dei luoghi che sceglie di visitare, assicurandosi di gustarne le eccellenze con attenzione e rispetto dell'ambiente. Anche in Campania stanno nascendo strutture ricettive che, secondo gli studi di Lagambiente, rispettano alti standard di sostenibilità ambientale. Si tratta per esempio del "Villaggio Baia del Silenzio" di Caprioli di Pisciotta nella Provincia di Salerno, e il Ristorante "Il Panigaccio" di Eboli per la gestione complessiva e l'innovazione strutturale ed energetica. Promuovere un turismo sostenibile, tuttavia, le "green facilities" della Campania sono purtroppo ancora poche, pertanto ogni turista potrà gestire in autonomia un soggiorno nella nostra regione. Esistono delle norme generali alle quali bisogna fare sempre riferimento: La prima, spo-

starsi con i mezzi pubblici, ed in Campania è possibile farlo grazie ad una fitta rete ferroviaria che si interseca con metropolitana cittadina, la circumvesuviana e la circumflegrea. Esiste un vero e proprio Vademecum da tener presente prima di partire, sarebbe utile farsi una mappa di tutti gli autobus di linea e i treni che si intende prendere per raggiungere le mete pre-stabilite dal viaggio. Spostarsi in bicicletta dove è possibile, il cicloturismo richiede sì una certa forma fisica ma è in grado di regalare emozioni indimenticabili lungo sentieri e percorsi lungo le coste o colline panoramiche. Prima di alloggiare nella struttura individuata, chiedere ai responsabili dei servizi se la struttura è munita di pannelli fotovoltaici o applica specifici criteri per la gestione dei rifiuti. Fare delle "caratteristiche ambientali" uno dei criteri di scelta può aiutare concretamente il turismo sostenibile. La Campania conta un'infinità di aree campeggio,

dalla Penisola Sorrentina al Cilento ci sono tantissime località sul mare che possono essere esplorate con sacco a pelo e tenda per chi ama questo tipo di vacanza. La costiera amalfitana rappresenta uno dei luoghi di villeggiatura per eccellenza, al largo della quale vi è l'Isola di Capri. La Costiera Amalfitana, insieme al Centro storico di Napoli, alla Reggia di Caserta e agli scavi archeologici di Ercolano, Oplonti e quelli di Pompei, sono i 5 siti della Campania riconosciuti come Patrimonio Mondiale dell'UNESCO.



A contatto con la natura

Rafting, birdwhatching, escursioni, canoa, treeclimbing, passeggiate a cavallo, trekking... la Campania è ricca di spazi verdi, pertanto non sarà difficile praticare una di queste attività a prescindere dalla località dove alloggerete. Il Fiume Tanagro, il Fiume Sele e i Fiumi Bianco e Melandro sono perfetti per la canoa o il rafting. Un'escursione alle famose grotte dell'Angelo a Petrosa, immergersi nel verde incontaminato del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano... insomma, le occasioni per entrare in stretto contatto con la natura sono infinite. Gli esperti di trekking potranno cimentarsi in alcuni percorsi che attraversano punti panoramici con paesaggi mozzafiato.

Alcuni esempi:

- Passeggiata sullo sfondo del Vesuvio con Pizzo S. Michele.
- Tra i Boschi dell'Acellica e le sorgenti del fiume Picentino, con il percorso della Grotta dello Scalandrone.

L'Oasi WWF Bosco di San Silvestro a Caserta

Criticità ambientali e potenzialità nell'area della Riserva Naturale

Giulia Martelli

Quello della provincia di Caserta rappresenta uno dei territori più variegati e contraddittori in tema ambientale dell'intera regione. Si tratta dell'area denominata dagli antichi "Terra Felix" per la posizione privilegiata e la fertilità del suolo. Irrigata dal Volturno e favorita dal clima mite, la provincia casertana si estende dal mare ai rilievi degli Appennini, lambita perimetralmente dal litorale domitio – un'area ricca di pinete e spiagge sabbiose – fino all'entroterra dove, il massiccio del Matese offre scenari antichi ed incontaminati. Sarebbe il Paradiso se... negli anni la mano violenta dell'uomo non ne avesse deturpato una parte facendola spesso assurgere agli onori della cronaca per inquinamento pesante dei terreni, delle acque superficiali e di falda, delle colture e degli allevamenti con conseguenti danni ambientali fino a farle conquistare il triste epiteto di Terra dei Fuochi. In uno scenario così complesso opera il Dipartimento provinciale dell'Arpac di Caserta. Numerose sono infatti le attività a supporto delle Asl e delle autorità giudiziarie, la vigilanza ed il controllo della qualità delle acque destinate al consumo umano – in particolare quelle minerali, tipiche della zona – e delle acque di balneazione, il monitoraggio co-

stante della qualità dell'aria, il controllo degli impianti di depurazione urbani ed industriali ed il supporto tecnico alle operazioni previste dalla L.n. 6/2014 in merito alla Terra dei Fuochi. In questo variegato quadro, nel nucleo urbano di Caserta, troviamo anche un Sito d'Importanza Comunitaria – oggetto di battaglie da parte dei cittadini in quanto, sempre per la coerenza che orienta "certe" decisioni, in passato sede di industrie ad alto impatto ambientale da dover delocalizzare -. All'interno di questo Sic splende l'Oasi Bosco di San Silvestro che si estende per circa 76 ettari e comprende le due colline contigue di Montemaiuolo e Montebriano, da dove nasce la cascata che alimenta le fontane dello straordinario parco Vanvitelliano. È un importante esempio di foresta sempreverde costituita in massima parte da leccio e macchia mediterranea, un tempo riserva di caccia e azienda agricola dei Borbone e che ospita la fauna tipica dell'Italia centrale, un gran numero di specie di rapaci, di uccelli migratori e svernanti ed una colonia di pipistrelli rari: il *Rinolophus hipposideros*.

L'Oasi è stata abbandonata all'incuria e al degrado fino al 1993, anno in cui è stata affidata al WWF che ha portato avanti un'intensa e proficua opera di risanamento e valorizzazione dell'intera area.

Nel corso del tempo, infatti, è stata "ridata vita" a diverse strutture, prima fra tutte il Real Casino di San Silvestro sede del Centro Visite con un piccolo Museo Naturalistico del bosco, la sala proiezione e conferenze, la cantina sotterranea per mostre, due piccole sale ristorazione, la sala riunioni, il punto Ristoro e i laboratori del miele e della cera. Nei gradoni antistanti il cortile del Casino di San Silvestro è stato recuperato di recente il frutteto borbonico. Nell'opera di ripristino si è avuta cura di ripiantare, nei limiti del possibile, le stesse essenze, quali agrumi, albicocchi, fichi, meli ecc. che fornivano gran parte della frutta alla mensa del Re. Sono presenti inoltre: un'Area attrezzata Pic-Nic, la Foresteria – una volta ovile borbonico - recuperata con un restauro conservativo finanziato dalla 3M-Italia e diventata un funzionale rifugio con 24 posti letto, cucina, sala pranzo con camino, bagni, docce e riscaldamento e la Casa Ecologica, recuperata con tecniche e materiali della bioedilizia e dotata di pannelli solari, celle fotovoltaiche, riscaldamento con termocamino e con un sistema di recupero delle acque piovane. Non manca, infine, un'area sosta camper dotata di acqua potabile e corrente elettrica. Nel 2000 il WWF, avendo assunto lo Status di ONLUS, non poteva più gestire al-



Il "turismo di prossimità" verso paesi e luoghi vicini a casa, magari andando alla ricerca di piccole realtà non ancora esplorate senza allontanarsi troppo dalla propria residenza potrebbe ridurre il grave impatto dell'emergenza Covid-19 su molti territori regionali. In Campania è da poco attiva "La Mia Campania", l'innovativa applicazione realizzata da Pixxa

per promuovere ed incentivare il turismo autoctono, disponibile da subito su App store e Play store gratuitamente. Un autentico viaggio alla scoperta della propria terra, delle bellezze storiche, architettoniche e paesaggistiche, che spesso neppure si conoscono ma anche eventi, manifestazioni, itinerari e pacchetti di proposte imperdibili alla portata di un click.

cune attività e servizi offerti dall'Oasi, come ad esempio l'ospitalità in Foresteria, nacquero allora la società la Ghianadaia che cura e gestisce per suo conto l'Oasi e che, nel corso degli anni, ha sviluppato e diversificato le sue attività diventando Centro di Educazione Ambientale – C.E.A. WWF – Fattoria Didattica della Regione Campania. Essa, pur essendo una S.r.l. e quindi sottoposta a tutte le norme che regolano la vita delle società, persegue gli obiettivi della Conservazione della Natura attraverso l'educazione ambientale, il turismo ecologico, la promozione della ricerca scientifica e la corretta fruizione del Sito. Questa Oasi è in conti-

nuo fermento, basta guardarne i canali social: mostre, spettacoli, percorsi didattici diurni e notturni, corsi di formazione, serate a tema per adulti e bambini, nonostante essa non riceva alcun finanziamento pubblico ma sia in totale autofinanziamento e si avvalga dell'opera preziosa di molti volontari. I fondi raccolti con le quote d'ingresso, le iscrizioni, le donazioni, gli eventi ecc. vengono infatti impiegate per la sua conservazione e gestione.

Prenotazioni e informazioni:
Tel: 0823/361300, 329 1003808
347 7974488

Sito web: www.laghiandaia.info
Facebook: <https://www.facebook.com/profile.php?id=100001632376747>

Le altre Oasi WWF della Campania

Oltre all'Oasi Bosco di San Silvestro e quella degli Astroni (cfr. Arpa Campania Ambiente n. 6/2021), in Campania troviamo: l'Oasi del fiume Busento all'interno del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, nel Comune di Morigerati, che è anche nella lista mondiale dei geoparchi; l'Oasi Lago di Campolattaro che tutela una piana alluvionale naturale sita nei Comuni di Campolattaro e Morcone (Bn); l'Oasi Lago di Conza nell'alta Irpinia tra Salerno, Avellino e la Basilicata che

racchiude un'importante area umida formata in seguito allo sbarramento artificiale del fiume Ofanto; l'Oasi Montagna di Sopra, nel comune di Pannarano, in provincia di Benevento che è una delle Oasi Wwf della Campania più adatta a chi ama il trekking ed infine l'Oasi di Persano, tra i comuni di Campagna e Sele in provincia di Salerno, anche detta Oasi della Iontra, il mammifero terrestre più raro d'Italia e che racchiude uno dei boschi igrofilici più importanti d'Italia.



ECO-TURISMO

L'AMBIENTE PRIMA DI TUTTO SOPRATTUTTO IN VACANZA



Maria Falco

Non c'è vacanza per la sostenibilità. Ancora di più quest'anno in cui l'Earth Overshoot Day, che negli ultimi anni ricadeva ad agosto, è arrivato già lo scorso 29 luglio. Si tratta del giorno in cui l'umanità esaurisce tutte le risorse biologiche che il pianeta è in grado di rigenerare, calcolato dal Global Footprint Network, un'associazione no profit internazionale.

Quando hanno iniziato a calcolarlo, negli anni '70, il Giorno del Sovrasfruttamento

della Terra arrivava a dicembre, lo scorso anno è stato il 22 agosto. Se guardiamo solo all'Italia siamo in 'overshoot' già dal 13 maggio. A ciò si aggiunge che tra luglio e agosto gli spostamenti dei vacanzieri aumentano la pressione ambientale, per questo le politiche messe in campo dalle amministrazioni locali per promuovere il turismo sostenibile rivestono un'importanza vitale ma, ovviamente, ognuno di noi può fare la propria parte in tante piccole cose che vanno dall'acquisto di prodotti a chilometro zero alla

scelta di una crema solare meno inquinante (imballaggio, prevalenza di sostanze naturali, presenza di un'etichetta ambientale) o della struttura ricettiva in cui si decide di trascorrere le vacanze, privilegiando quelle dotate di una certificazione di sostenibilità, ad esempio la Eu Ecolabel. Cosa fanno queste strutture? Perseguono una politica di risparmio energetico invitando, ad esempio, i clienti a non sprecare acqua ed elettricità, utilizzando lampadine a basso consumo e promuovendo la mobilità

sostenibile. Anche la raccolta differenziata ovviamente non va in vacanza. In estate siamo più rilassati e tendiamo a dimenticarlo ma non dobbiamo mai perdere di vista le buone abitudini. Secondo una definizione fatta propria da Alastair Fuad-Luke (foto), attivista, designer e consulente della sostenibilità, autore dell'Eco-Travel Handbook, manuale del turista sostenibile, quest'ultimo "ama divertirsi, non distruggere". È importante non alterare l'habitat costiero e marino, sono fondamentali il rispetto dei territori in gene-

rale, la scelta del mezzo di trasporto e la riduzione del consumo di plastica. Le cose che si possono (devono) fare sono davvero tante: non impostare l'aria condizionata al massimo, mai lasciare la luce e l'aria condizionata accesi quando si esce, spostarsi in bici o con i mezzi pubblici. Consigli utili non solo per quando si è in ferie ma per tutti i giorni perché siamo in debito con il pianeta e con le generazioni future e, di questo passo, nel 2050 consumeremo il doppio di quello che il pianeta può offrirci.



Alastair Fuad-Luke

Campania: l'estate sta finendo, ma il turismo sostenibile continua

Decentramento e destagionalizzazione nelle politiche della Regione

Cristina Abbrunzo

Boom di turisti in Campania. Ferragosto da sold out in tantissime località della regione. Prese d'assalto le isole e le costiere Amalfitana e Sorrentina. Grande affluenza per il mare del Cilento e per l'area flegrea e domizia. Nonostante il momento ancora delicato, sembra finalmente di ritrovarsi a registrare i trionfanti dati pre-pandemici. Ma non c'è solo il mare nelle scelte dei viaggiatori che hanno preferito la Campania. Stando ai dati emersi da un'indagine Coldiretti-Ixè sulle ferie degli italiani, il 75% di coloro che sono andati in vacanza quest'estate hanno scelto di visitare uno dei tantissimi piccoli borghi caratteristici della nostra Penisola, alla ricerca di un turismo sempre più sostenibile e lontano dall'affollamento dei luoghi di vacanza più gettonati. Anche in Campania, infatti, ottimo il trend di affluenza turistica registrato per i piccoli Comuni con meno di 5mila abitanti che si trovano in preva-

lenza nelle aree interne dell'Irpinia, del Matese, del Sannio e dell'Alto Cilento.

Un nuovo protagonismo dei centri minori dell'entroterra, dovuto anche dagli effetti della pandemia, che ha portato alla riscoperta di un turismo meno di "massa" e più di prossimità e decentrato.

Tutto questo è stato possibile anche grazie all'impegno e alle politiche di valorizzazione dell'intero territorio campano che hanno contribuito a dare sempre più rilievo alla pregevole dotazione artistica, culturale, paesaggistica ed enogastronomica presente non solo sulle coste ma anche nelle aree più interne e meno conosciute della Campania.

La Regione ha lavorato e sta lavorando, infatti, allo sviluppo turistico delle aree interne della Campania, puntando sul grande patrimonio diffuso costituito dalle città di minori dimensioni, borghi autentici, montagne e territori rurali, aree protette e parchi. «Tutto quello che stiamo facendo in termini di promozione



e comunicazione turistica va nella direzione di un turismo più distribuito, organizzato e disciplinato» dichiara l'assessore regionale al Turismo Felice Casucci.

E ora che l'estate volge al termine? La parola d'ordine sarà destagionalizzazione.

Il problema più grave del turi-

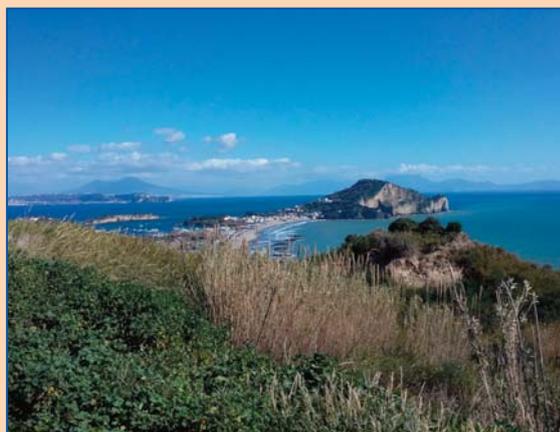
smo di massa, infatti, è la sua elevata concentrazione in alta stagione, il che comporta la congestione delle capacità di trasporto e dei servizi di accoglienza, nonché il degrado dell'ambiente naturale ed umano nell'alta stagione, ed uno scarso impiego delle risorse finanziarie ed umane nella

bassa stagione.

L'obiettivo sarà favorire l'ampliamento della offerta turistica e una redistribuzione dei flussi di incoming sul territorio. La Campania è senz'altro una delle poche regioni italiane in condizione di poter attrarre turisti tutto l'anno e su questo bisognerà puntare.

Inaugurato il Percorso delle Aree Marine Protette del Parco Regionale dei Campi Flegrei

Lo scorso 5 Agosto, presso il Molo adiacente gli uffici della Capitaneria di Porto Baia-Bacoli, alla presenza del Presidente dell'Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei, Francesco Maisto, dell'Assessore del Turismo della Regione Campania, Felice Casucci, e dei sindaci dell'area flegrea, si è tenuta la conferenza stampa di presentazione del nuovo "Percorso nelle Aree Marine Protette del Parco Regionale dei Campi Flegrei". Il progetto, indispensabile per il rilancio del territorio nella sua complessità secondo le strategie di sviluppo indicate dal Presidente De Luca, avverrà grazie al varo della "IRIS", un nuovissimo modello di imbarcazione progettata e rea-



lizzato affinché, attraverso una chiglia trasparente, anche coloro che non praticano la subacquea, e soprattutto i disabili, potranno avere l'opportunità di osser-

vare le meraviglie dell'archeologia sepolte sui fondali e le preziose aree di riserva marina, "immergendosi" in una esperienza unica e irripetibile. Nell'ottica di un tu-

rismo ecosostenibile che si distingue nel concreto rispetto per l'ambiente, il battello potrà trasportare fino a cinquanta passeggeri e l'Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei sta già programmando una serie di rotte estremamente suggestive che, partendo dall'asse Posillipo-Capo Miseno, raggiungeranno anche il Porto di Napoli e l'isola di Procida, in occasione degli eventi che la vedranno protagonista di Procida Capitale della Cultura 2022.

Un viaggio nelle cosiddette aree dei Miti, dove il territorio, finalmente, ritornerà ad essere il vero protagonista. Armatore dell'imbarcazione è la Società N'Ostro Sud, che ripristinerà, grazie agli ac-

cordi intercorsi con l'Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei, tutto l'intero parco boe che delimita le AMP, attualmente in disuso. Subito dopo la presentazione, il battello IRIS è salpato per un viaggio inaugurale: "Verso Procida. I Campi Flegrei visti dal mare. Archeologia, Miti, Racconti...". Un percorso suggestivo ed emozionante lungo le coste del Parco Regionale dei Campi Flegrei. Nel prossimo futuro, Iris verrà utilizzata anche per il trasporto di privati cittadini che dovranno raggiungere altre destinazioni in tutta comodità, a costi contenuti e con notevole risparmio in termini di tempo. Come si dice in questi casi: Buon vento Iris!

LA "BELLEZZA", BENE COMUNE

Economics in the age of the Commons: Summer School 2021 a Gubbio

Martina Tafuro

Siamo entrati nell'era dei beni comuni ed è tempo di cambiare! Agiamo come se fossimo padroni della Terra, padroneggiamo il Creato, possediamo le altre creature, distruggiamo la bellezza. E se invece fosse possibile pensare che vero patrimonio prezioso siano le relazioni? La Natura ci sta dimostrando che le scelte di salvaguardia non si possono più rimandare, è più che mai necessario prendere consapevolezza dell'importanza della fraternità, della reciprocità. Ecco l'economia di Francesco! In questi giorni si sta svolgendo l'International Summer School organizzata da Economy of Francesco, in collaborazione con l'Università LUMSA: letture, seminari, workshop e escursioni sul territorio con un focus sui beni comuni. Per una settimana, fino al 4 settembre, la città di Gubbio ospiterà i lavori della scuola dal titolo: "Economics in the age of the Commons". Un'esperienza di formazione e studio rivolta a giovani dottorandi e post-doc,



durante la quale si parlerà di scelta razionale, teoria dei giochi, economia comportamentale e scienza economica, in relazione a concetti come la fiducia, la felicità e la fragilità dei beni relazionali. "Tornare, dopo un anno e mezzo, ad una scuola in presenza è per noi importante anche se ancora non con tutti i Paesi come vorremmo - ha di-

chiarato Luigino Bruni coordinatore scientifico di Economy of Francesco e uno dei docenti della Summer School di Gubbio - speriamo che altre regioni del mondo si ispirino a Gubbio e ripetano in loco altre scuole residenziali EoF. Le scuole sono importanti, perché EoF è prima di tutto una nuova cultura, cioè uno sguardo diverso sull'econo-

mia e sul mondo". L'ex edificio del seminario di San Martino a Gubbio è il luogo di costruzione di una nuova conoscenza collettiva che promuove l'inclusività e la co-generazione di idee, in un ambiente in cui sono promossi confronto e crescita. Oltre a Luigino Bruni, le lezioni saranno tenute da Matteo Rizzolli, Università LUMSA, e da

Alessandra Smerilli, Università Auxilium e sottosegretario al Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale. "Il bello per ogni idea e per ogni progetto viene nel momento in cui si passa dall'entusiasmo del primo inizio alla fatica ma anche alla gioia della costruzione e dello sviluppo operativo - ha sottolineato il rettore dell'Università LUMSA, Prof. Francesco Bonini - la Lumsa, con la città e la diocesi di Gubbio, è molto lieta di supportare con questa e altre iniziative The Economy of Francesco, che peraltro fin dall'inizio vede protagonisti nostri autorevoli docenti e brillanti dottorandi. Per cominciare a cambiare davvero le cose e farlo insieme. Soprattutto quest'estate, così da contribuire ad orientare al meglio quella ripartenza che tutti noi vogliamo". Abbandonare la necessità di sentirsi proprietari per favorire la condivisione e il consumo non competitivo non significa rinunciare al sentirsi soddisfatti e ricchi: sarà la riscoperta dei beni in relazione al fine che permettono di perseguire e non come fini essi stessi.

Nel Cilento apre i battenti il primo acquario virtuale d'Italia

Fabiana Liguori

Quando la tecnologia, l'innovazione, viaggiano nella stessa direzione della sostenibilità e dell'ambiente, ogni progetto realizzato ha un effetto positivo, sia sulla popolazione che sul territorio.

A Castellabate, nel Cilento, è nato il primo acquario virtuale d'Italia. Un vero e proprio habitat marino, con rocce e piante vere, ma con pesci e altri "abitanti del mare" proiettati sull'acqua. Ci sono, infatti, fondali sabbiosi e praterie di alghe, ma anche saraghi e cernie, dentici e meduse e tanti altri che non sono più "rinchiusi" in una vasca e messi in vetrina, ma solo rappresentati e presentati al pubblico attraverso un sistema interattivo con all'interno delle vasche filmati di animazione 3D raffiguranti le specie ittiche



tipiche delle coste cilentane. Questo modernissimo acquario è stato realizzato dal Parco Nazionale del Cilento, Diano e Alburni, in una parte della ottocentesca Villa Matarazzo. L'acquario, unico in Italia nel suo genere, è stato inaugurato dal presi-

dente del Parco Tommaso Pellegrino e dall'assessore regionale al Turismo Felice Casucci, alla presenza del sindaco di Castellabate Luisa Maiuri, del procuratore della Repubblica di Vallo della Lucania Antonio Ricci, del direttore del Parco

Romano Gregorio e di numerosi sindaci del comprensorio. "Abbiamo realizzato una straordinaria opera di innovazione tecnologica - ha spiegato il presidente del Parco Tommaso Pellegrino - che attraverso la riproduzione fedele della realtà, ci guida alla conoscenza del nostro mare tra i più belli, più puliti e più premiati d'Italia". "È nostra intenzione - ha continuato - portare avanti un percorso di conoscenza ritenendo indispensabile che i ragazzi possano fare propri gli elementi di pregio del nostro mare per poterlo amare sempre di più e difenderlo".

"I filmati, realizzati con tecniche di animazione tridimensionale e olografica - ha aggiunto il direttore Romano Gregorio - mostrano i pesci virtuali come se nuotassero in una reale vasca d'acquario". Soddisfatto anche l'as-

sessore regionale al Turismo Felice Casucci. "Qui il turismo sostenibile diventa una realtà concreta, inteso come virtù, non come infrazione e violenza ma rispetto per l'altro, per l'ambiente, per il paesaggio e i suoi tesori. La digitalizzazione non sottrae nulla alla realtà ma ci consente di conoscerla in modo ravvicinato".

Un presidio di alta innovazione tecnologica a servizio di chi vuole perdersi tra le bellezze del più grande Geoparco per estensione del nostro Paese dotato di due aree marine protette e ben 4 Siti Unesco.

L'acquario virtuale in Villa Matarazzo è aperto tutti i giorni dalle ore 18 alle ore 24 fino al 31/10/2021. Per qualsiasi informazione è possibile contattare il numero verde 800983889, attivo tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 21.

CILENTO: TRA MARE E COLLINE I MILLE VOLTI DELLA NATURA

L'Oasi WWF di Morigerati e l'inghiottitoio del fiume Bussento: uno spettacolo unico

Giulia Martelli

Il Cilento è un'area territoriale della provincia di Salerno che in epoca romana era parte della Lucania. Si tratta di un territorio molto vasto caratterizzato da paesaggi collinari che si specchiano nel blu del Mar Tirreno e che comprende il magnifico Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, e i siti archeologici di Paestum e Velia e la Certosa di Padula, inseriti nel 1998 nella world heritage list dell'Unesco. Il Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, secondo parco in Italia per dimensioni, si estende dalla costa tirrenica fino ai piedi dell'appennino campano-lucano e conserva numerose tracce dell'antica presenza dell'uomo. Aree costiere e montane, fiumi e ruscelli, rupi e foreste... Questa molteplicità di scenari naturalistici, che mostra la sua complessità soprattutto nel periodo estivo - quando la pressione antropica aumenta notevolmente a causa del turismo - induce l'Agenzia Regionale per l'Ambiente ad un'attività costante e puntuale di monitoraggio e prevenzione dei potenziali impatti negativi sull'ambiente e di contrasto dei reati ambientali che da essa ne derivano. All'interno del Parco, con i suoi oltre 607 ettari di estensione, troviamo l'Oasi di Morigerati fondata nel 1985 che costituisce il progetto di conservazione più importante del WWF Italia e rappresenta l'intervento concreto in difesa del territorio naturale e della biodiversità. L'Oasi, gestita dalla società tutta al femminile "Morgete" si trova all'interno di un Sito d'Importanza Comunitaria nel Comune di Morigerati ed è anche nella lista mondiale dei Geoparchi. Un geosito "principale" per il rilevante fenomeno carsico: il fiume Bussento, infatti, dopo oltre 4 chilometri percorsi nelle viscere della terra riemerge nella grotta di Morigerati attraverso un canyon ricoperto da lussureggiante vegetazione da visitare percorrendo un sentiero che si snoda dal centro storico lungo un ruscello con sorgenti, cascate e un antico mulino.



L'ingresso alla grotta è davvero spettacolare, un portale alto 20 metri e largo 10: si accede scendendo una scala scavata nel calcare e poi un ponte di legno permette di oltrepassare il fiume che si vede scaturire dalla roccia sottostante. L'ingresso è illuminato dalla luce del sole. Chi si vuole addentrare dovrà munirsi di torcia (in distribuzione all'ingresso del-

l'oasi), ma si possono percorrere solo poche decine di metri perché la grotta finisce con un sifone. L'Oasi può essere visitata tutto l'anno su prenotazione (tranne in condizioni meteo avverse; l'oasi rimane chiusa nei giorni di pioggia). Si effettuano visite guidate in italiano. (Tel: Demetria 333/6959991 E-mail: info@grottemorigerati.it grotte-bussento@wwf.it).

Ospitalità sostenibile

Morigerati è stato il primo paese ad offrire ospitalità diffusa nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. L'intento è di soddisfare due esigenze: la prima è legata alla salvaguardia del patrimonio storico architettonico del borgo; la seconda è quella di accompagnare gli ospiti alla scoperta delle bellezze del territorio, per viverle e farle proprie. Le porte delle case del centro storico sono state aperte agli ospiti per offrire un'accoglienza familiare ed autentica, con un unico centro informazioni e prenotazioni; il borgo di Morigerati e

quello della sua frazione, Sicili, sono così diventati Paese Ambiente. Per vivere un'esperienza culturale in armonia con le tradizioni locali e i ritmi della natura non c'è niente di meglio che essere ospitati in alloggi situati nel borgo antico, in confortevoli agriturismi o ville immerse nella natura. Ai gruppi e alle scuole sono offerti laboratori ed attività didattiche per riscoprire la vita del borgo, i mestieri artigianali e la gastronomia tradizionale, oltre che escursioni con l'asino, trekking naturalistico e ciclo passeggiate.

Cosa vedere

Il mulino

Il mulino in pietra di fine '700, restaurato e funzionante, sorge in prossimità di una sorgente e rappresenta il simbolo dell'antica labiosità del territorio. La molitura è a ruota orizzontale, un sistema introdotto dai monaci basiliani che emigrarono nel Cilento fuggendo dalle lotte iconoclaste; 150 litri al secondo la portata sfruttata per far girare la ruota dentata intorno al proprio asse e con essa anche le macine collegate e passare dal grano alla farina, fonte di sostentamento indispensabile per la cucina mediterranea.

La stazione di muschi

L'Oasi offre uno straordina-

rio paesaggio: la vegetazione è di muschi, felci, salici e ontani. Ospita, infatti, la stazione di muschi più importante del Sud Italia in percentuale di territorio.

Le specie animali rare

Nelle acque limpide del fiume sono presenti trote, gambero di fiume, granchio di fiume e si possono individuare i segni del passaggio della lontra.

Nel bosco di leccio si possono incontrare invece le tracce di mammiferi altrettanto elusivi quali istrice, gatto selvatico, lupo. Tra gli uccelli spiccano i rapaci: gheppio, astore, nibbio bruno, nibbio reale, e l'altrettanto imponente corvo imperiale.



Foto: flickr.com



TURISMO, CIBO E SOSTENIBILITÀ



I gusti degli italiani cambiano e influenzano la scelta dei loro viaggi. Nel verso senso della parola. Il Rapporto sul Turismo Enogastronomico Italiano 2021 parla chiaro: più della metà degli italiani sceglie il viaggio in base all'esperienza enogastronomica che potrà avere. Il 30% in più rispetto al 2016, un dato che dimostra quanto quello del turismo enogastronomico sia un settore in forte crescita trainato, in questo momento, da Sicilia, Emilia-Romagna, Campania, Puglia e Toscana. Il cibo diventa un modo per entrare in contatto con la cultura e le tradizioni del luogo da parte di viaggiatori sempre più attenti all'ambiente. Si tratta ovviamente di un tipo di turismo sostenibile che, con una filiera agroalimentare corta, contribuisce alla salvaguardia del territorio apportando benefici sia in termini economici che ambientali. Il turista enogastronomico è un turista culturale: non vuole limitarsi ad essere un ospite ma al contrario ha voglia di conoscere il luogo che visita in tutte le sue sfaccettature per comprendere profondamente l'identità fino a sentirsene parte. Secondo il rapporto 2021 Napoli ha il primato di meta preferita, seguita, in generale, da Bologna



e Palermo e, per il turismo enogastronomico, da Roma. Tra le Regioni la Campania si classifica al terzo posto dopo Sicilia ed Emilia Romagna ed ha tutte le carte in regola per fare di questo settore il suo fiore all'occhiello grazie ai suoi vini (15 a Denominazione d'Origine Controllata, 4 a Denominazione d' Origine Controllata e Garantita e 10 con Indicazione Geografica Protetta), i prodotti Dop - Denominazione d'origine protetta (il Caciocavallo Silano, il Cipollotto Nocerino, la Colatura di alici di Cetara, il Fico bianco del Cilento, la Mozza-

rella di Bufala Campana, l'Olio extravergine di oliva Cilento, l'Olio extravergine di oliva Colline Salernitane, Olio extravergine di oliva Irpinia - Colline dell'Ufita, Olio extravergine di oliva Penisola Sorrentina, l'Olio extravergine di oliva Terre Aurunche, l'Oliva di Gaeta, il Pomodoro del Piennolo del Vesuvio, il Pomodoro S. Marzano dell'Agro Sarnese-nocerino, il Provolone del Monaco, la Ricotta di Bufala Campana) e Igp -Indicazione Geografica Protetta (il Carciofo di Paestum, la Castagna di Montella, il Limone Costa



d'Amalfi, il Limone di Sorrento, il Marrone/Castagna di Serino, il Marrone di Roccadaspide, la Melannurca Campana, la Nocciola di Giffoni, la Pasta di Gragnano, la Rucola della Piana del Sele, il Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale). Senza dimenticare i piatti tipici e i prodotti STG -Specialità Tradizionale Garantita: il latte fieno, la pizza e la mozzarella. In Campania nel mese appena trascorso si è parlato di vino e di cibo anche ad 'Eruzioni del Gusto', una manifestazione che si è svolta dal 17 al 20 settembre 2021 al Museo

Nazionale Ferroviario di Pietrarsa a Portici. Promosso dall'associazione culturale Oronero - Dalle scritte del fuoco, in collaborazione con la Regione Campania (Assessorato all'Agricoltura e Assessorato al Turismo con la partecipazione dell'agenzia regionale Campania Turismo), e giunto alla sua terza edizione, questo evento si presta a diventare una grande vetrina internazionale del turismo enogastronomico per affermare l'Italia come capitale del cibo e del vino nel mondo.

(a cura della redazione)

Le tartarughe scelgono sempre più la Campania per nidificare

Emozioni in notturna sul litorale, da Castel Volturno al Cilento, da Ischia a Maiori

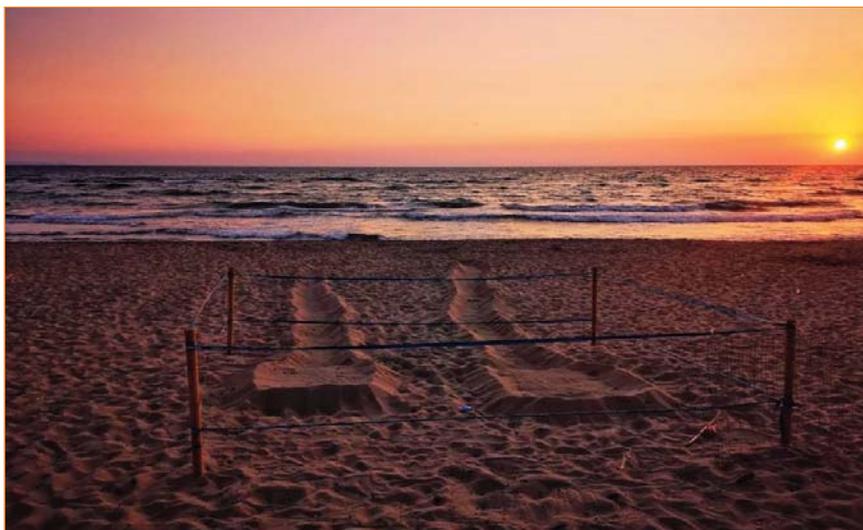
Fabiana Liguori

La natura, nonostante la continua aggressione dell'uomo, continua a manifestarsi in tutta la sua bellezza. Parliamo della schiusa delle tartarughe, un vero e proprio miracolo di vita che da tempo si ripete lungo i litorali campani, davanti agli occhi di esperti e volontari e di tanti fortunati curiosi. Questa estate sono stati 52 i nidi di Caretta Caretta rispetto ai 32 dello scorso anno: da Ascea a Palinuro, da Camerota a Castel Volturno, da Santa Maria di Castellabate a Montecorice, passando per Salerno, Maiori e Ischia, novità assoluta.

Tali "culle" contengono dalle 50 alle 150 uova. In Campania solo quest'anno sono nate circa 5000 tartarughine, un record che ci fa ben sperare considerando che Caretta caretta è stata inserita nella Lista Rossa delle specie minacciate della IUCN, l'Unione internazionale per la conservazione della natura.

La schiusa, quasi sempre in notturna, rappresenta un "passaggio" di alta vulnerabilità per le tartarughine, che devono entrare in mare il più velocemente possibile. È fondamentale non "turbare" in nessuno modo questo momento evitando i flash delle macchine fotografiche e mantenendo una rispettosa distanza dal nido.

Segnalare eventuali tracce di nidi in spiaggia, proteggerli, delimitarli da recinzioni ad hoc, e fare in modo che quante più "neonate", una volta venute al mondo, raggiungano senza intralci l'acqua salata, è diventato una priorità per tanti. Ad occuparsi delle "future generazioni" di Caretta Caretta: il team del Turtle Point della Stazione zoologica Anton Dohrn affiancato da diverse associazioni come l'Enpa, il Wwf, Legambiente e Domizia, una giovanissima organizzazione di tutela ambientale con sede a Castel Volturno, impegnata non solo nella messa in sicurezza e cura dei nidi ma in molte altre atti-



Nido a Castel Volturno

#Domizia

vità di divulgazione e aggregazione tese alla cura della biodiversità e del territorio del Litorale Domitico.

Negli ultimi anni tante le azioni di sensibilizzazione messe in atto per gli operatori balneari e i bagnanti, tali da

determinare negli abitanti delle località scelte per la nidificazione un senso di protezione verso queste bellissime creature marine.

È sempre più diffusa, infatti, la pratica di organizzare gruppi di presidi notturni per i nidi, du-

rante i quale è possibile assistere alla nascita delle tartarughine che fuoriescono d'improvviso dalla sabbia, uno spettacolo imperdibile soprattutto per chi realizza viaggi all'insegna della natura e della sostenibilità.

Il nuovo Fondo per la formazione turistica "esperienziale" al Sud

"Non è la destinazione, ma è il viaggio che conta"

Cristina Abbrunzo

In contrapposizione alla concezione di turismo di massa, nell'ultimo decennio e soprattutto in questi ultimi anni di pandemia, ci sono altri tipi di turismo e vacanze che si sono imposte all'attenzione dei viaggiatori di tutto il mondo. Uno di questi è il turismo esperienziale, una nuova frontiera del turismo dove la parola "esperienza" sta modificando l'approccio al viaggio. A differenza del turismo di massa, la destinazione viene messa in secondo piano e l'individuo diventa protagonista di esperienze autentiche e dal forte impatto personale. In questo tipo di vacanze, infatti, il turista impara qualcosa, allarga i propri orizzonti, torna a casa non soltanto con le foto, ma con il ricordo e le



emozioni di un'esperienza ed un bagaglio culturale arricchito.

Rispetto ai tipi di turismo e viaggi più classici, le prerogative del turismo esperienziale sono adatte in particolar modo a chi ha voglia di immergersi nella cultura e tradizione del luogo, non come semplice spettatore. Si tratta di una tipologia di viaggio che permette di entrare in contatto con la storia e con le persone

che popolano quei territori e che non risponde semplicemente alla domanda: "Cosa offri?", ma soprattutto alla domanda "Cosa trasmetti?". Le offerte di viaggio che infatti seguono questa nuova tendenza, non propongono più solo trasporto e alloggio, ma si arricchiscono di esperienze, che vanno dalle escursioni alle lezioni per apprendere nuove cose.

Vediamo alcuni esempi di attività concrete che appartengono a questa sfera.

In ambito di enogastronomia, per esempio, il turismo enogastronomico propone attività che coinvolgono tutti i sensi e l'interiorità come nel "cooking class", l'esperienza che il turista può vivere cucinando e preparando le pietanze tradizionali del luogo.

Questa fase, alcune volte, è

preceduta dalla ricerca e raccolta in prima persona degli ingredienti, come ortaggi, spezie, frutta e latte. La realizzazione di un prodotto enogastronomico in prima persona, potrebbe anche riguardare, ad esempio, la produzione di prodotti caseari come la ricotta o la mozzarella o essere legato alla produzione e degustazione di vini e dei prodotti tipici. In ambito invece di turismo naturalistico vengono offerte diverse attività tra cui le passeggiate sia in alta quota, immersi nella natura, che in bassa quota, le escursioni in bici tra boschi e in città d'arte. Oltre a rappresentare una nuova tendenza, il turismo esperienziale può in qualche modo definirsi una declinazione del turismo sostenibile in quanto sta diventando sempre di più un modo

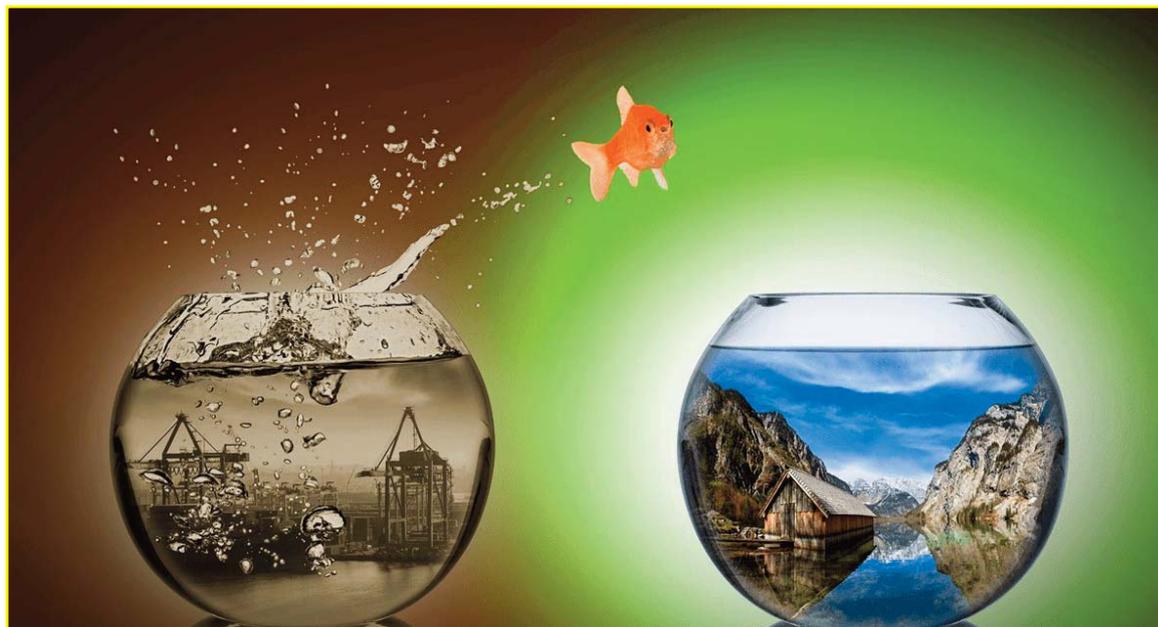
concreto per supportare le piccole realtà locali e contribuire attivamente alla loro crescita e progettualità.

A tale proposito, recentemente, il Ministro per il Sud e la coesione territoriale ha adottato, di concerto con il Ministro del Turismo, il provvedimento che disciplina le modalità di accesso ad un Fondo sperimentale a sostegno della formazione turistica esperienziale, dando seguito alle disposizioni della legge di bilancio 2021. Il fondo, pari a 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022, è rivolto alle Regioni meridionali, che indirizzeranno le risorse – attraverso propri bandi – a enti e agenzie di formazione accreditati, istituti tecnici superiori o università per lo svolgimento di corsi di formazione.

Io, noi, loro: chi si sta davvero impegnando nel cambiamento?

Martina Tafuro

Domanda e offerta, produzione e consumi non sono più i soli elementi caratterizzanti la crescita economica. È il momento di ammettere che non sono più in grado di esaurire in modo sostanziale il campo della gestione di questa grande casa chiamata Terra. È più che mai necessario il supporto dell'irrazionale per scomporre e analizzare le dinamiche di mercato. È dimostrato che le convinzioni religiose siano tra gli indicatori valoriali fondamentali per spiegare le motivazioni alla base delle scelte degli individui. Un fatto personale, come il credo religioso, diventa oggi analisi e riflessione sulla sua capacità di interagire con il sistema economico, politico e sociale. In realtà, queste consapevolezza hanno radici profonde. Weber, sociologo ed economista del secolo scorso, aveva già analizzato il mondo dei protestanti e il loro grande successo economico, a partire dal Cinquecento. La loro vocazione ha reso possibile la presenza di un nuovo tipo sociale: l'uomo d'affari, gran lavoratore, coscienzioso e sobrio, che ha il dovere professionale di concentrare tutti i propri interessi in ufficio. Lo stesso uomo che da quel momento non ha fatto altro che distaccarsi irri-



mediabilmente dalla natura, superando la sua capacità di rigenerazione di risorse indispensabili alla sua sopravvivenza. La pandemia, poi, ha aggravato la crisi socio-economica e ambientale, ma soprattutto sta mostrando al mondo che esiste una crisi etica. La ricchezza si accumula in poche mani, il divario tra poveri e ricchi sta aumentando. Malnutrizione e disuguaglianze nell'accesso ai servizi la fanno da padroni in un sistema ali-

mentare minacciato dall'agribusiness e dalle agroindustrie. Il profitto, a discapito della biodiversità, favorisce l'impoverimento dei beni relazionali e la continua erosione della fiducia reciproca, questo è il dominio del politically correct. C'è assenza di percezione del senso della vita sulla Terra e dell'impegno individuale alla chiamata di costruzione della Bellezza. La strada comune è pensare insieme e costruire un'economia diversa: un'econo-

mia che guardi alla vita con coraggio, mettendo ordine tra mezzi e fini: il denaro come mezzo e la felicità come fine. Il denaro che oggi è un segno di demarcazione tra modelli efficienti e non efficienti di sviluppo economico. L'umanità ha dimenticato completamente che lo sviluppo economico è un fattore complessivo: non è così scontato che un modello che produca meno ricchezza sia meno efficiente. Nell'era del paradigma tecnocratico, è più

che mai necessitato un cambio di paradigma dello slogan: potere alla tecnica! Tema delicato e di estrema attualità: è lecito affidare la cultura alla tecnica? Ha senso chiederselo per gestire questo momento storico di transizione, in modo che se ne scriva positivamente sui libri di storia: come un momento di passaggio dalla cultura del prodotto, a quella del servizio, del riuso e del riciclo come rinascita del bene comune.



Resistenza al Cambiamento

IL TURISMO COME SFIDA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Si parla sempre più spesso di turismo sostenibile ma, per farlo con cognizione, è necessario indagare la correlazione tra esso ed il concetto di sviluppo sostenibile nel quadro dell'Agenda 2030, così come in un interessante studio di Cristina Simone pubblicato dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione – SNA, di cui si riporta una sintesi.

Il turismo rappresenta una sfida complessa per lo sviluppo sostenibile perché retroagisce su molte dimensioni tra loro interdipendenti: sociale, culturale, economica e ambientale. Accanto alle ricadute positive sull'economia e sulla società, esso presenta anche rischi per lo sviluppo sostenibile: i posti di lavoro creati sono spesso stagionali e sottopagati; le ricadute sulla comunità ospitante non sempre sono positive come l'alto tasso di inquinamento prodotto dai trasporti turistici. Garantire che il turismo riduca i suoi impatti negativi e aumenti quelli positivi sulla dimensione ambientale e socio-economica della sostenibilità è l'obiettivo del turismo sostenibile secondo la definizione proposta dal United Nations Environment Programme (UNEP) e dal United Nations World Tourism Organization (UNWTO) (2005): il turismo sostenibile, infatti, «tiene pienamente conto dei suoi impatti economici, sociali e ambientali attuali e futuri, rispondendo alle esigenze dei visitatori,

dell'industria, dell'ambiente e delle comunità ospitanti» (UNWTO – ITF, cit., p. 12).

Nonostante ciò, molti studi dimostrano che esso sia in realtà poco sostenibile su scala globale (Scott, D. (2021), Sustainable Tourism and the Grand Challenge of Climate Change, in Sustainability, 13(4), 1966), pertanto, l'Agenda 2030 svolge un ruolo cruciale nell'orientare le politiche verso la sostenibilità. In particolare, con riferimento agli SDGs, l'UNWTO ha raccomandato cinque aree chiave sulle quali dovrebbe concentrarsi il turismo per dare un contributo significativo e sistemico allo sviluppo sostenibile: a) crescita economica inclusiva e sostenibile (SDGs 8, 9, 10 e 17); b) inclusione sociale, occupazione e riduzione della povertà (SDGs 1, 3, 4, 5, 8 e 10); c) efficienza delle risorse, protezione ambientale e cambiamento climatico (SDGs 6, 7, 8, 11, 12, 13, 14 e 15); d) valori culturali, diversità e patrimonio (SDGs 8, 11 e 12); e) comprensione reciproca, pace e sicurezza (SDG16) (UNWTO (2016), A Roadmap for Celebrating Together, Madrid, Spain; UNWTO (2017), Discussion Paper on the Occasion of the International Year of Sustainable Tourism for Development 2017, Madrid, Spain).

Per il settore del turismo sono disponibili diversi sistemi di indicatori che misurano le sue dimensioni. Tuttavia, essi non paiono ancora consentire affi-



dabili comparazioni nel tempo e nello spazio su aspetti essenziali quali natura, conservazione, cultura, benefici per i residenti, educazione. Tra le iniziative più rilevanti per misurare il turismo sostenibile a livello globale si segnala la lista di indicatori formulata dal UNWTO (2007) in occasione del Sustainable tourism indicators and destination management Workshop. In Europa esistono due sistemi principali. Nel 2013 è stato introdotto il Sistema europeo di indicatori per il turismo (ETIS) per supportare le destinazioni turistiche nel monitoraggio e nella misurazione delle loro prestazioni in materia di turismo sostenibile sulla base di un approccio comune comparabile. Il toolkit dell'ETIS prevede un set di indi-

catori principali (43) focalizzati su aree cruciali per il management della sostenibilità (destination management; valore economico; impatto sociale e culturale; impatto ambientale) e un set di indicatori supplementari (turismo marittimo; accessibilità turistica; percorsi culturali transnazionali). (The European Tourism Indicator System (ETIS) toolkit 2016). Il secondo sistema è il Tourism and Environment Reporting Mechanism (TOUERM), sviluppato dall'Agenzia europea dell'ambiente, che viene aggiornato per misurare sia gli impatti ambientali (minimi e massimi), sia le tendenze della sostenibilità alla scala europea.

A partire dagli anni '80 del secolo scorso si sono susseguite molte iniziative internazionali per un turismo più sostenibile. La Carta di Lanzarote, sottoscritta in occasione della Conferenza Mondiale sul Turismo del 1995, è il primo documento ufficiale al riguardo. Essa richiede ai governi di redigere piani di sviluppo sostenibile del turismo e contiene un piano d'azione che individua linee concrete per promuovere una strategia integrata di sviluppo sostenibile.

La Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette, pubblicata nel 1999 dalla Federazione EURO-PARC, mira ad aumentare la conoscenza ed il sostegno alle

aree di pregio quali elementi fondamentali del patrimonio naturale, proponendosi anche di migliorare lo sviluppo sostenibile e l'integrazione delle esigenze dell'ambiente della comunità imprese locali e dei visitatori nelle politiche turistiche.

In ambito UE la sostenibilità nel settore del turismo è stata sinora perseguita indirettamente, attraverso iniziative per favorire una gestione sostenibile delle imprese e delle destinazioni turistiche. Sono applicabili anche al settore turistico, ad esempio: il sistema volontario di certificazione di ecogestione e audit (EMAS); il marchio di qualità ecologica dell'Unione Europea (ECOLABEL); le iniziative di responsabilità sociale delle imprese (CSR).

Da almeno tre decenni, con l'emergere di nuove tipologie di turismo e con la frammentazione delle proposte turistiche, l'Italia ha aggiornato il proprio quadro legislativo, ponendo attenzione al rispetto del territorio e alla piena soddisfazione dei turisti. Il Piano strategico di sviluppo del turismo (PST) 2017-2022, predisposto dal MIBACT, è lo strumento per promuovere una «modalità di fruizione turistica del patrimonio del nostro Paese, basata sul rinnovamento e ampliamento dell'offerta turistica delle destinazioni strategiche e sulla valorizzazione di nuove mete e nuovi prodotti».

